



Sua Eccellenza, Mons. Cyril,
Rev. Padri, Cari Professori, Care Suore,
Carissimi Studenti

Vorrei dare a tutti Voi, il mio benvenuto per questa giornata di Studio della Facoltà di Missiologia. Sono felice di aver potuto organizzare questo giorno di studio con i Professori della Facoltà e in particolare con i miei colleghi i Prof. Adam Wolanin e Germano Marani che mi hanno affiancato nel lavoro. In questo anno la Facoltà ha scelto il tema “I Santi Cirillo e Metodio, precursori dell’inculturazione” per ricordare il 25° anniversario dell’enciclica *Salvorum Apostoli* di Giovanni Paolo II.

Vorrei dare un cordiale benvenuto ai nostri illustri ospiti, che hanno accettato il nostro invito per guidarci nella profondità dell’enciclica e nello spirito missionario dei due santi. Il Mons. Vasil porta il nome di questo Santo e il Prof. Anthony Tachiaos proviene dalla medesima città di questi due Santi.

Nel corso del rinnovamento della Facoltà ci siamo accorti che la missione ad extra è mirata alle genti che ancora non conoscono Cristo, i suoi valori e il suo regno. Per questo motivo, lo studio delle religioni e delle culture, dell’etnologia e della comunicazione è molto importante, in quanto sono mezzi fondamentali per l’evangelizzazione. La missione interna non è solamente mirata allo studio del catechismo e all’attività pastorale, però include l’attività ecumenica per la trasformazione dei credenti e delle Chiese locali nella pienezza del Cristo stesso tramite la Chiesa universale.

I Santi Cirillo e Metodio sono due colonne della Chiesa Ortodossa e sono profondamente radicati nella Chiesa universale di Roma. Valutando la loro santità e spirito missionario, il Papa Leone XIII nella Sua enciclica *Grande Munus* riconobbe “Cirillo e Metodio, uomini santissimi” che esercitarono “l’apostolico ministero presso i popoli Slavi, i quali, grazie alla loro premura e al loro impegno, conobbero la luce del Vangelo, e da una vita selvatica furono condotti ad una società umana e civile” (*Grande Munus*, 30 Settembre 1880).

Inserendo la memoria di questi due Santi nel Calendario Romano e consegnandoli alla Chiesa universale, Papa Leone XIII ha ravvivato l’impegno del suo predecessore Papa Pio IX (1846-1878), per l’ecumenismo e per l’unità della Chiesa, opera alla quale diedero grande contributo i Santi Cirillo e Metodio.

Cirillo e Metodio hanno abbandonato i loro incarichi mondani e le loro ricchezze, hanno scelto la via del servizio usando la scienza e le tecniche del loro tempo per disperdere il buio dell’ignoranza creando nuove forme della letteratura e della liturgia, che hanno illuminato la faccia della Chiesa presso i popoli slavi dell’Europa orientale. Ogni popolo deve pregare, conoscere Cristo per mezzo della propria cultura e della propria lingua. Loro hanno

creato nuove forme ed espressioni della liturgia e anche della lingua. Sono stati coraggiosi ad introdurre le nuove forme in contrasto con i veneziani, ricordando che Dio fa sorgere il suo sole e fa cadere la pioggia su tutti gli uomini senza eccezione; Cirillo domandava: «*Non respiriamo forse tutti l'aria nel medesimo modo? E voi non vi vergognate di stabilire tre sole lingue (l'ebraico, il greco e il latino) decidendo che tutti gli altri popoli e stirpi restino ciechi e sordi! Ditemi: sostenete questo, perché considerate Dio tanto debole da non essere in grado di concederlo, oppure tanto invidioso da non volerlo?*». Alle argomentazioni storiche e dialettiche, che gli venivano opposte, il Santo rispondeva facendo ricorso al fondamento ispirato della Sacra Scrittura: «Ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore per la gloria di Dio Padre», «ogni terra ti adori, levi a te canti; inneggi, Altissimo, al tuo nome», «lodate il Signore, tutte le genti, e lodatelo, popoli tutti» (Slavorum Apostoli, 17). Non è questo un monito per noi affinché si introducano nuove forme e diverse lingue nella nostra liturgia odierna?

L'Alfabeto Glagolitico è il più antico alfabeto slavo conosciuto. Venne creato dal Santo missionario Cirillo, insieme a suo fratello Metodio, intorno all'862-863 per tradurre la Bibbia e gli altri testi sacri in antico slavo ecclesiastico. È certamente un grande contributo non solo per la Chiesa universale e locale ma anche e soprattutto per la cultura di questi paesi. Cirillo e Metodio sono per noi due modelli: hanno avuto la capacità di unire scienza positiva e filosofia, teologia e attività missionaria, la secolarità e la religiosità che è fulcro delle religioni, sublimandone le potenzialità. La cultura e la civiltà sgorgano dall'uomo religioso.

Cirillo e Metodio hanno visto Cristo come unico pastore delle genti, dei popoli e delle culture, nel quale esiste la vera unità della diversità. I due Santi fratelli tramite la loro personalità e con la loro opera, hanno svegliato in tutti i cristiani dell'oriente una grande «nostalgia per l'unione» e li hanno incitati a non essere chiusi in sé stessi, per non correre il pericolo di distruggere sé stessi. I due fratelli hanno creato una nuova cultura cristiana in Europa perché erano convinti dell'insegnamento dell'apostolo delle genti: «Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli, mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro» (1 Cor 9.22).

Carissimi, sono veramente grato ai nostri ospiti eminenti, il Mons. Cyril Vasil e il Prof. Antonio- Emil Tachiaos, che hanno con gioia accettato il nostro invito per mostrarci qual è il valore, lo spirito, l'impegno, il sacrificio e la missionarietà degli *apostoli slavorum*. Essi sono per noi modelli validi e potenti per l'inculturazione del vangelo. Auguro a tutti una buona partecipazione, una profonda discussione e la ricerca della piena sapienza.

P. Christopher Shelke, SJ
Decano di Missiologia
Pontificia Università Gregoriana.